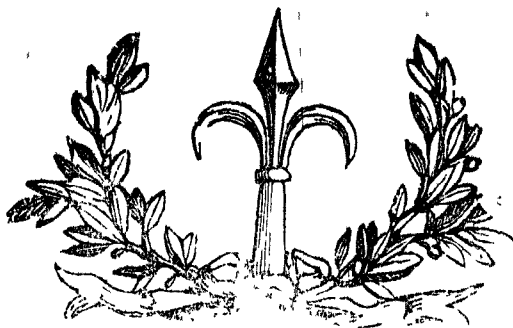


Si pubblica ogni giorno

(tranne il Lunedì.)

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancellò del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffici postali.

Si ricevono Giornali in cambio.



Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Seme-
stre e trimestre in proporzione; e fuori
franco sino ai confini a ragione di fio-
rini 8 annui. — Gruppi e lettere non si
ricevono che franchi.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II.

TRIESTE Venerdì 9 Marzo 1849.

N.ro 57.

Trieste 9 Marzo.

L'è una cosa molto curiosa quella delle interpellazioni continue che i deputati della sinistra fanno al nostro ministero, e il modo con cui il ministero se ne schermisce. In questo rapporto il ministero monarchico va benissimo d' accordo col repubblicano di Francia; colla sola differenza che il nostro ministero nel suo programma promise mari e monti, e quello di Francia non promise nulla. I poveri deputati si sfatano con interpellazioni vive ed incalzanti, portano in campo ragioni e diritti giusti, sacrosanti; e quando si viene alla risposta, che cosa vi danno i signori ministri? Quattro chiacchiere, qualche magra scusa, di non potere, di non dovere, e che si vedrà, si farà, e così se ne lavano le mani. Il ministero di Francia che non dice nulla e non fa nulla, dà le risposte lì pronte, senza farsi aspettare; il nostro invece che fa qualche cosa, e se potrà, ne farà ancora di bellissime (!) bisogna che studi a casa ben bene la lezione, per venire poi a dirvi ch' esso è sempre innocente, poverino! ch' egli voleva impedire l'ordine dato ai Russi, senza sua saputa; ma che le comunicazioni erano interrotte; vedete mo, che disgrazia! Vedremo che cosa farà adesso, e se per farli sgombrare il suolo austriaco non sorverranno altri impedimenti. Intanto i popoli continuano ad essere lo zimbello di certi ministeri nemici della libertà, e tutto presso a poco si limita in inutili querele ed in simulate discolpe.

Le risposte alle interpellanze recenti sono poi fior di roba; spremetene il succo, e vedrete che siamo sempre lì, con quelle tergiversazioni che imbrogliano ogni di più la matassa complicata di una politica brutta di sangue e di oppressioni, di una politica che non è che una seconda edizione di quella di Metternich. Insomma i ministri vogliono sempre aver ragione, e, responsabili o no, tirano diritti per la loro strada, e del parlamento se ne ridono. Quando poi ci vengono a parlare d'eguaglianza, allora sì che non hanno mentito; poichè all'eguaglianza essi tendono sicuramente. Vinto e domato un popolo, oppressa la libertà di una gente, ecco la volta del domatore e dell'oppressore a subire la sorte del vinto, e in questo tutti sono eguali. I magnanimi rappresentanti dei popoli austriaci sanno bene qual esito possono attendersi le loro rimostranze, e che nulla e poi nulla possono sperare dagli attuali ministri. Anzi quasi quasi potrebbero prepararsi anche le risposte alle interpellanze, che già di poco avrebbero a sbagliare.

Sinora tutte le conghietture fatte sui ministeri attuali francese ed austriaco hanno colto nel segno; poichè ogni chiaroveggente conoscendo il proverbio: *la volpe cangia il pelo ma non il vizio*, ha detto: vedrete, le cose hanno a riuscire così e così. Ora le tendenze del ministero francese son tutte verso la monarchia; quali sieno quelle del ministero austriaco, non occorre il dirlo; mirate le antecedenze de' membri che lo compongono...

Nello stato attuale dell' Austria in generale, e di Trieste in particolare, dove il partito retrogrado, favorito dalle circostanze, fa alto e basso, dobbiamo considerare come un trionfo pel partito liberale che invece del principe Schwarzenberg sia stato eletto il Dr. Platner in deputato alla Dieta per la nostra città. O tempi!...

IMPERO D' AUSTRIA.

SEDUTA DELLA DIETA IN KREMSIER

del 1. Marzo.

(Continuazione V. num. antec.)

All'ordine del giorno è la discussione sul §. 15. Sedici oratori sono iscritti in favore, e 31 contro.

Wiser riconosce che la chiesa ha giusto diritto alla libertà ed indipendenza ma solo entro certi limiti. Siccome la chiesa e lo stato tendono allo stesso scopo, benchè per vie diverse. Egli paragona la loro reciproca relazione a quella di due pianeti che si muovono in diversa direzione, ma attorno allo stesso sole che forma il loro punto di unione e da cui ricevono egualmente i suoi raggi.

Goriup dichiara esser d' accordo col § 15. Egli invece contro il diritto penale accordato sinora al clero contro i suoi membri, locchè renderebbe illusorio la libertà di credenza. Il diritto penale appartiene solo allo stato. Egli si dichiara decisamente contro l' assoluta libertà della chiesa; lo stato, per l' interesse suo e per quello della chiesa stessa, non deve rinunciare ai suoi diritti, altrimenti sorgerebbe di nuovo l' inquisizione col suo seguito di torture, processi di streghe, simonia e abuso d' indulgenze. Solo quando la chiesa avrà introdotto le riforme convenienti ai tempi, lo stato potrà gradatamente desistere da quelle misure di precauzione che è ora costretto ad adottare. Però con un tratto di penna non si cambiano le circostanze.

Wierzchlejski (vescovo cattolico della Galizia) apre un vero fuoco a mitraglia contro tutt'i temerari che osano intaccare menomamente la libertà della chiesa cattolica, la quale sola egli chiama con questo nome, mentre le altre non sono che società religiose.

Kossakievitz (vescovo cattolico della Galizia) domanda libertà per la chiesa, ma non assoluta, perchè libertà assoluta non può sussistere in uno stato legale. Nè intende la libertà in ciò che i vescovi nuotino negli agi e i sacerdoti di rango inferiore vivano negli stenti, poichè il divino fondatore della nostra religione non ha incaricato i vescovi di amministrare ricchezze, bensì d'essere poveri e confortare gli uomini. I preti devono predicare e pregare, e lo stato deve fornir loro quanto abbisognano. Le facoltà della chiesa appartengono a tutt'i cattolici e non ai soli vescovi. Quest'è giusto e così deve essere. E in quanto ai chiostri, egli si permette di osservare che molti stati ne hanno abolito un gran numero senza averne risentito nessun inconveniente. La sua proposta non è appoggiata. La seduta è sciolta.

Vienna 6 Marzo. — Diamo per intero il discorso di *Schuselka* accennato nel nostro num. 55.

“Quando il ministero rilasciò la legge sui depositi, nel marzo 1848, si era nel primo entusiasmo della libertà, lalchè ogni sacrificio sembrava piccolo. Dopo quell'epoca le circostanze si sono cangiate. Qui si tratta di dare un posto di fiducia al ministero, di permettergli un'usurpazione sui diritti privati.

La Commissione pure riconoscendo l'importanza della cosa asserisce: che lo stato offre la maggior sicurezza. Io non credo a questa sicurezza. L'Austria come dovrebbe essere, offrirebbe guarentigie, ma quest'Austria non esiste. L'Austria come ora vien governata, che dico? dominata, terrorizzata, non offre questa sicurezza (applausi e fischi). Devo dimostrare la verità di tale asserzione. Il Ministero dichiara la rivoluzione permanente; tutt'i suoi atti manifestano una perseverante e conseguente contro-rivoluzione.

Sistematicamente si perseguitano i ribelli d'Ottobre, si attaccano i promotori della rivoluzione di Maggio, gli acquisti del Marzo, per infine distruggere anche la libertà del Marzo! (applausi, fischi) Io non mi lascio sconcertare da questi fischi. — Noi abbiamo quasi tutta l'Austria in istato d'assedio; il Governo si appoggia solo sulla forza, quindi tutto è in forse, e l'Austria non offre guarentigie neppure per una settimana! Ci si vuole far credere essere questa necessità. Io nego che le misure adottate dopo il 6 Ottobre fossero necessarie; io non parlo come partito, ma per la causa stessa. Il 6 di ottobre non sarebbe arrivato se il governo anteriore avesse apertamente e sinceramente agito in senso della libertà; e nell'interesse del trono stesso non si doveva agire altrimenti. Benchè la deputazione mandata dalla Dieta a Schönbrunn ai 6 Ottobre portasse la promessa dell'Imperatore che verrà nominato un ministero popolare, il giorno seguente, 5000 soldati presero prigione l'Imperatore; la contro-rivoluzione lo aveva rapito! (grida: alla quistione.) Io sono nella quistione, io devo mostrare che l'attuale sistema del governo non offre veruna guarentigia. Nell'ottobre si spinse Vienna alla disperazione! Ammesso che ciò fosse stato necessario, perchè si segue tuttora la stessa politica? Devo domandare, sono responsabili i ministri dell'imperversare del governo militare?

I fatti sembrano parlare in contrario, e si scoprirebbero cose mirabili se si leggesse la corrispondenza dei ministri coi generali. Ove però il ministero è responsabile di tutto, allora io devo chiamare una tale politica, politica di vendetta. Egli è una vendetta contro Vienna, che si vuole atterrare, rovinare. Il trono dell'Austria non può stare che a Vienna, e già è difficile di ristabilirlo colà nel suo primiero splendore. Gli organi stessi del governo lo confessano, meglio che alcun altro, ai ministri.

Si vuol vendicarsi della bassa Austria. Si ha disarmato il paese, l'inquisizione ha posto la sua sede nel paese, che diè l'origine alla monarchia; ciò si chiama uno sciogliere la monarchia! Si esercita vendetta sugli studenti, sul loro entusiasmo, sugli scrittori liberali, i quali vengono cacciati in prigione o fra il militare. Ma la stampa si vendicherà di nuovo; essa ha rovesciato Metternich, e rovescerà anche questo ministero! — E se questa non è politica di vendetta, è politica di timore, poichè gli stessi fogli ufficiali annunziano che si perseguitano persino le vesti della legione accademica! Ammettendo che anche ciò sia stato necessario, il ministero dovrebbe pure una volta pensare a sanare queste piaghe. Ma invece se ne aggiungono sempre di nuove, le condanne di morte non finiscono, e tuttodi hanno luogo fucilazioni nelle fosse della città rigurgitanti di sangue!

(Continuerà)

GERMANIA.

PRUSSIA.

Berlino. — Ai 24 giunse qui un corriere di gabinetto che portò all'ambasciatore russo, sig. Meyendorf una nota circolare del governo russo a tutte le potenze europee, da consegnarsi anche al gabinetto prussiano.

Questa nota dichiara che la Russia “insiste sull' assoluta integrità dei trattati del 1815,, qualora essi non vengano modificati in via legale e di comune accordo colle parti contraenti, e che il governo dello Czar “considererebbe quindi qualunque ulteriore violazione di essi, che avesse luogo senza la sua cooperazione, come un *casus belli*.,,

Una tale dichiarazione, nelle circostanze attuali dell'Europa è certamente di gran peso.

Lo stesso corriere portò l'ordine all'ambasciata di non intervenire all'apertura delle camere prussiane.

BAVIERA.

Monaco 2 marzo. — Da due giorni sono ammutolite tutte le voci che la crisi ministeriale fosse terminata, nè si sa come la Baviera sortirà da un provvisorio sì fatale ai suoi interessi.

ITALIA.

PIEMONTE.

Genova 1. marzo. — Oggi alle 10 ant. cominciarono i dibattimenti della causa del prete *Vecchietta*, ossia Giovanni Battista Paganini, accusato di corrispondenze coll'Austria. È immensa la folla che invade la sala e si accalca sino sulle scale e negli atrii. L'accusato dimostra un'impudenza non comune. Nella sua gita al tribunale fu salutato da fischi ed imprecazioni. Ad ogni tratto del discorso d'accusa, quando si citano dal fisco gli squarci delle infami lettere a Montecuccoli, si leva un fremito universale; e a mala pena il presidente e la milizia cittadina possono mantener l'ordine. (*Opinione.*)

REGNO DI NAPOLI.

Avendo alcune truppe del Borbone fraternizzato coi soldati romani, furono inviati ordini severi pel richiamo di quelle truppe nell'interno del regno. Inoltre fu rilasciato il seguente dispaccio al gen. Palma in data di

Napoli 26 febbraio. — Ministero di guerra e marina al general Palma: Signor maresciallo. — Visto lo stato di ribellione in cui sono i domini della S. Sede contro il loro Sovrano leggitimo, considerando che molte di loro milizie son riunite sulla nostra frontiera, ed essendo necessario che nel bisogno si agisca dal nostro canto con tutta l'energia, che le circostanze richiederanno, Ella metterà subito in istato d'assedio tutti i comuni che trovansi nella frontiera coi rispettivi loro territori.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 28 febbraio. — Il ministro degli affari esteri Carlo Rusconi indirizzò una Nota al min. degli affari esteri di Napoli, in cui fa rimozioni contro l'ingrossamento di truppe napoletane ai confini, e la violazione del territorio romano per parte di 100 soldati napoletani che vennero ad informarsi sullo stato delle nostre truppe. Conchiude col domandare quella giusta soddisfazione che niun governo d'Europa sa negare o mai più a un popolo oltraggiato.

Altra del 1. marzo. Abbiamo un'offerta di 4000 greci disciplinati, armati di tutto punto, che non aspettano se non la chiamata, e che s'impronti la spesa di trasporto per venire ad assoldarsi, ed a far guerra contro l'Austriaco. Il ministro delle armi deve aver ricevute le memorie opportune, io ve ne mando un brano I 4000 bersaglieri trovansi nell'Epiro, i quali verranno nello stato della Repubblica Romana tutti armati di proprio, ognuno avrà il suo fucile, due pistole e sciabola secondo l'armamento greco; i suindicati sono pronti ad assoggettarsi in qualunque siasi modo per il benessere della Repubblica Romana, i militi greci percepiranno il medesimo soldo che percepiscono i Romani i quali combattono per la causa della loro indipendenza, e nulla di più; i greci verranno volontariamente, a combattere per i loro fratelli Italiani, poichè conoscono quanto cara e sacra è l'indipendenza. I suddetti militi saranno nello Stato Romano, un mese dopo la risoluzione che darà il ministero. Null'ostante comunicherai dove tu credi che le spese indispensabili per i 4000 bersaglieri non oltrepasseranno la somma di 28,000; scudi in questi si comprenderebbero le spese di radunamento, viveri, equipaggio, nolo, e parecchie altre indispensabili occorrenze fino all'arrivo nel punto che ordinerà la Repubblica Romana; la surriferita somma il governo la potrà consegnare ad una commissione di sua piena fiducia che verrebbe con noi nel luogo di radunamento. Se poi il governo non si trovasse in istato, attese le attuali circostanze, possiamo far venire per ora 2000, ed anche 1000, i quali importerebbero il costo ragguagliatamente ai 4000.

(Corrisp. dell'Epoca)

GRANBRETAGNA.

Londra 1. Marzo. — Nella seduta della camera dei comuni d'oggi fu fatta un'interpellazione: se e vero che le conferenze di Bruxelles sieno troncate perchè l'Austria insiste sull'integrità dei trattati del 1815, e in questo caso come si concilia lo stato attuale di Cracovia e della Polonia, a cui quei trattati guarentivano altra posizione. L. Palmerston dichiarò esser vero che l'Austria propose di volere stare attaccata a quei trattati; i quali però non vennero guarentiti da veruna delle potenze contraenti.

Ad un'altra interpellazione sull'aver il Governo fornito armi alla Sicilia rispose: Il Governo non ha dato nè munizioni nè armi a proprie spese; solo il fornitore domandò il permesso di ritirare alcuni cannoni che aveva consegnato al nostro Governo, per venderli a quello di Sicilia, promettendo di restituirne degli altri, ed egli non credette rifiutargli la domanda.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna. — La grande notizia del giorno, che assorbe tutte le altre, è quella dello scioglimento della Dieta costituente e della concessione d'una Costituzione otoyée. Ne diamo i punti principali:

S. M. in un manifesto dichiara le ragioni che lo hanno indotto a questo passo, fra le quali principalmente i pochi risultati offerti dalla Dieta nel lavoro della Costituzione. *La Costituzione dell'Impero austriaco abbraccia, oltre i paesi ch'erano rappresentati a Kremsier, anche la Croazia, Slavonia, Ungheria, Transilvania, confini militari, granducato di Cracovia, e il Lombardo Veneto, pel quale un'apposito statuto fisserà la relazione in cui sarà verso l'Impero. Fra i paesi della corona (Kronländer) che formano la libera, indivisibile ed indissolubile monarchia costituzionale austriaca hanno il regno d'Illiria nella divisione attuale delle sue province. — Vienna è la capitale dell'Impero e sede dei poteri dello stato. Ai paesi della corona è garantita la loro autonomia entro i limiti stabiliti dalla presente costituzione. Tutte le nazionalità sono parificate ed ha diritto inviolabile alla conservazione della sua nazionalità e lingua. L'Imperatore vien incoronato e giura sulla costituzione. Qualunque decreto abbisogna della controsegatura d'un ministro. L'Imperatore nomina e congeda i ministri ed accorda la nobiltà, gli ordini ed altre distinzioni. La libertà d'emigrare non è limitata che dai doveri della milizia. I pubblici impieghi sono accessibili a chiunque ne sia idoneo. Qualunque cittadino austriaco può acquistare possessioni ed esercitare industria d'ogni sorte in ogni parte dell'Impero,*

La Dieta gen. austr. è convocata ogni anno in Vienna, ma può anche esser trasferita altrove; essa si compone di due camere: alta e bassa; la camera alta ah la metà dei membri della bassa, e vien formata da due membri d'ogni Dieta provinciale, e da cittadini che pagano un censo di 500 f. L'elezioni per la Camera alta sono dirette, quelle per la bassa indirette (ogni 100000 anime un dep.) col censo di 5-20 f., ovvero solo col diritto d'elezione attiva. La camera alta vien eletta per 10, la bassa per 5 anni.

Se la Dieta viene sciolta, deve venir riconvocata entro 3 mesi. È necessario l'accordo dell'Imperatore colle 2 camere della Dieta per ogni legge. Cambiamenti a questa costituzione possono venir proposte alla prima Dieta nella solita via legale. I diritti fondamentali garantiscono la piena libertà di culto. Il godimento dei diritti civili e politici non dipende dalla confessione religiosa. L'insegnamento è libero; la sorveglianza sulle scuole esercita lo stato. In tempo di guerra o di disordini interni sono sospesi i benefici di alcuni §§ della Costituzione.

Borsa di Vienna del 7.

Obbl. di Stato 5%	Metall. 85 1/2 - 85 3/4
" " 4%	" 66 — - 67 —
" " 2 1/2%	" 44 — - 44 1/2
Azioni di Banca	1125 - 1130
Preslito d. 1834	142 - 143
" 1839	90 - 91
Oro agio 21 1/2 %	Nap. d'oro 9.3 Sovrane 15.45

VARIETA'

Predizione pella Primavera dell'anno 1849.

1. Un intrepido ma sfortunato guerriero perderà il favore delle animose sue truppe, e diverrà l'impresario d'una compagnia comica, che si produrrà nel teatro del mondo con un eccellente repertorio di produzioni riguardanti gli avvenimenti dei nostri giorni. Le più applaudite saranno: il saccheggio legale, ovvero le teorie del comunismo: la risurrezione dei Gesuiti: le passeggiate di Durando: gli esuli di Londra: la moda dei bombardamenti: la gabbia dei pazzi (Vedi Francoforte.)

2. In forza della costituzione saranno tolti i privilegi di qualsiasi genere, numero e caso; soltanto i redattori di alcuni giornali che io conosco avranno il privilegio di annoiare i loro lettori, e di vendere i loro fogli per avvolgere salsicce.

3. Una fabbrica di medaglie d'oro e d'argento minaccerà fallimento, e sorretta a tempo da alcuni illustri decorati, riprenderà credito; ma le medaglie ulteriori anzichè d'oro e d'argento, saranno, indovinate?... di carta.

4. In un parlamento d'Europa saranno presentate trecento e trentatre e mezza (333 1/2) emende sulla definizione della parola Costituente, e dopo due anni di discussioni, sarà eletta una commissione che si rechi agli Stati Uniti, a comperarvi una carta costituzionale. Tale viaggio darà argomento di mille ciarle ai malevoli, e si dirà perfino che quella commissione sia incaricata di acquistare un vascello carico di senso comune.

5. La tattica militare farà un prezioso acquisto. — Un omeopatico inventerà dei razzi alla congrève di così piccola dimensione da starne una ventina in una saccoccia da gilet. Ogni generale avrà sempre seco 200 di queste pillole per soddisfare l'appetito dei liberali, e ciascuna avrà la forza quadrupla dei razzi usati fino ad ora.

6. Anche l'umanità farà un prezioso acquisto nell'opera intitolata "Nuovo metodo per far salassi.". Un ministro di finanza ne sarà l'autore.

7. In una capitale d'Europa avrà luogo un congresso di gamberi, una camarilla monstre, onde determinare il miglior mezzo di arrestare nel suo corso il carro del progresso, e cacciare nuovamente i popoli sotto il piede dei despoti. — Tutte le Provincie v'invieranno i propri deputati. — Mi raccomando perchè in Dalmazia si faccia una scelta giusta.

8. Un esercito di aristocratici di gesuiti e di spie faranno un devoto peregrinaggio a Londra a visitarvi quelle ultime reliquie del dispotismo, quegli illustri veterani della polizia, quei martiri gloriosi del gamberismo.

9. Per rispetto alle nazionalità sorgeranno moltissime università, ed anche li Zingani della Monarchia Austriaca avranno un'università propria.

Questi, o lettore, gli avvenimenti più importanti. — Vi saranno poi come sempre, re che comandano, nazioni che servono, ministri che promettono, ambasciatori che imbrogliano, generali che bombardano, truppe che saccheggiano, flotte che bloccano, barricate che sorgono, imposte che molestano, amanti che tradiscono, medici che ammazzano, preti che gregorieggiano, burocratici che asineggiano, bestie che parlano, deputati che non parlano, banconote che piovono, retrogradi che esultano, liberali che soffrono, gesuiti che ritornano, camaleonti che trionfano, panslavisti che sperano, mediocrità che s'innalzano, po-

poli che bestemmiano, poeti che piangono, giornalisti che urlano, e articolisti, scusate la mia modestia, che annoiano. Eccoti, o lettore, alcune mie profezie. — A miglior tempo ne avrai delle altre. — *Quod difertur, non fertur.* (Gazz. di Zara.)

RADETZKY

TRAGEDIA

Personaggi { Radetzky
Carlo, duce italiano
Salasco, suo cenciquanta
Italia
Popolo italiano
ATTO PRIMO

La scena è sul Ticino.

Rad. (parlando all'Italia) Io ti voglio.

Ital. (meravigliata) Tu mi vuoi!!

Carlo. (con ironia) Egli la vuole.

Pop. (con slancio) Noi la vogliamo.

Ital. (tutta contenta) Voi mi volete.

Rad. e Carlo (pensosi) Essi la vogliono.

ATTO SECONDO

La scena è sulla sponda del Po.

Carlo. (parlando al popolo) Io mi batterò.

Pop. (allegro) Tu ti batterai.

Ital. (prende per un braccio Carlo e mostrandolo al popolo dice): Egli si batterà.

Qui segue una festa universale, si canta una diecina di *Te-Deum*, una ventina di canzoni: in questo tempo suona il tamburo che annunzia la vicinanza dell'Austriaco, ed il popolo ebro di gioia esclama: Noi ci batteremo.

Carlo. (tira fuori un lungo spadone, ed invita il popolo a giurare dicendo): Voi vi batterete.

(Il popolo giura e l'Italia fuor di sé dalla gioia esclama): Essi si batteranno.

ATTO TERZO

La scena è fuori le mura di Milano.

Salasco. (coll'armistizio in mano) Io ho firmato.

Ital. (rimproverandolo) Tu hai firmato!

Carlo. (con gravità) Egli ha firmato.

(Qui cala il sipario come per incanto in mezzo ai fischi del popolo).

ATTO QUARTO

L'azione non è cominciata, e si è ancora a' concerti.

Gioberti fa da suggeritore.

Montanelli vol montare lo spartito e non riconosce Gioberti come suggeritore.

Sterbini si contenta del posto di bullettinaio. Siccome gli attori non sono d'accordo perciò non si alza il sipario.

(Arlecchino)

SPETTACOLI.

Teatro Mauroner. - Esercizi di Equitazione, Manovre, Scene Comiche, produzione di Cavalli ammaestrati ec., eseguiti dalla Compagnia di *Emanuele Beranek*. (ora 7 1/2.)



L'orchestra è composta dalla Banda Militare dell'incl. imp. reg. Reggimento *Hess*.

Teatro Filodrammatico (ora Costituzionale.) — Agisce la Drammatica Compagnia diretta dall'Artista *Franco Ninfà Priuli*, e replica a richiesta: *La Strega Monvicini*, dramma storico.